



Urbaniana  
University  
Press

# Lezioni cinesi

Storia filosofia  
e antropologia della Cina

a cura di  
Alessandro Dell'Orto e Zhao Hongtao





## Indice

|                                                                                                                           |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| <b>Introduzione</b> .....                                                                                                 | 7   |
| <b>Introduction</b> .....                                                                                                 | 17  |
| ALESSANDRO DELL'ORTO                                                                                                      |     |
| <b>Esiste una sinologia?</b>                                                                                              |     |
| <b>Lo scopo e l'importanza degli studi cinesi</b> .....                                                                   | 29  |
| LIONELLO LANCIOTTI                                                                                                        |     |
| <b>Dao-Logos:</b>                                                                                                         |     |
| <b>Laozi and Philo</b> .....                                                                                              | 47  |
| BERNARD CHIEN-CHIU LI                                                                                                     |     |
| <b>Matteo Ricci and the Chinese:</b>                                                                                      |     |
| <b>Spaces of Encounter between the Self and the Other</b> .....                                                           | 73  |
| NICOLAS STANDAERT                                                                                                         |     |
| <b>La missione in immagini: la cultura figurativa europea<br/>e la sua diffusione in Cina nella prima modernità</b> ..... | 101 |
| ELISABETTA CORSI                                                                                                          |     |
| <b>Hospitality to Ghosts:</b>                                                                                             |     |
| <b>A Chinese Question and a Challenge to Humanity</b> .....                                                               | 127 |
| STEPHAN FEUCHTWANG                                                                                                        |     |
| <b>Etica sociale e responsabilità personale<br/>nella Cina tardo-imperiale (XV-XVIII sec.)</b> .....                      | 147 |
| PAOLO SANTANGELO                                                                                                          |     |
| <b>Convergence and Conversion: The Virgin Mary<br/>and Mazu as Maritime Patroness in Late Imperial China</b> .....        | 195 |
| RONNIE PO-CHIA HSIA                                                                                                       |     |
| <b>Indice dei nomi</b> .....                                                                                              | 227 |
| <b>Autori e curatori</b> .....                                                                                            | 233 |

## Introduzione

In occasione del decimo anniversario del Centro Studi Cinesi della Pontificia Università Urbaniana (2007-2017) ri-pubblichiamo, in un volume unico, le *Lezioni cinesi* organizzate dal Centro negli anni dal 2008 al 2015<sup>4</sup>.

Le *Lezioni cinesi* sono state eventi accademici durante i quali professori e studenti hanno avuto la possibilità di conversare con rinomati studiosi nazionali e internazionali che da una prospettiva storica, filosofica e antropologica hanno contribuito in modo originale alla conoscenza del complesso mondo cinese. In modo particolare, i temi delle *Lezioni* hanno approfondito i due obiettivi principali del Centro Studi Cinesi. Il primo riguarda lo studio del rapporto tra Cina e cristianesimo, con una speciale attenzione alla sua articolata e multiforme storia missionaria e, il secondo, si concentra sulla ricerca intorno a temi riguardanti la cultura e la società cinese nelle sue più varie espressioni, in particolare lo studio delle tradizioni religiose cinesi e dell'antropologia della Cina. Sono questi i due obiettivi che, sin dal 2007, hanno ispirato le attività di formazione, di ricerca e di catalogazione dei fondi inediti in lingua

<sup>4</sup> Fondato nel 1975, il Centro Studi Cinesi è stato inattivo per circa un ventennio (1986-2006). Rinasce il 1° febbraio 2007 nell'ambito della Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana che si interessa al suo sviluppo e alla sua programmazione accademica. Siamo grati alla Urbaniana University Press e all'Urbaniana University Journal per aver pubblicato singolarmente le varie *Lezioni cinesi* dal 2008 al 2015 e per l'impegno profuso nella pubblicazione di questo volume.

cinese conservati presso la biblioteca della Pontificia Università Urbaniana.

Lo scopo più ampio del Centro è stato di rafforzare, sviluppare e diffondere una conoscenza della Cina costantemente fondata su uno studio dei "saperi locali cinesi", di quelle visioni del mondo e pratiche quotidiane che contraddistinguono il contesto sociale, culturale e religioso cinese. In tal modo, si è cercato di evitare rappresentazioni distorte e luoghi comuni sulla Cina che, molto spesso, scaturiscono da quel latente atteggiamento di autoreferenzialità che in modi diversi può celarsi dietro lo sguardo di persone e istituzioni verso mondi culturali e religiosi diversi dal proprio.

Il nostro tentativo, in altre parole, è stato di ridurre le distanze da un universo culturale, quello cinese, che per molti sembra procedere su visioni del mondo e sistemi di significato completamente paralleli rispetto agli altri, e appare contraddistinto da pratiche rituali spesso ritenute incomprensibili. Distanze spesso frapposte per una semplice e banale ignoranza del mondo dell'altro, oppure generate da vere e proprie forme di etnocentrismo e di razzismo, di odio e di violenza. In modi diversi, queste forme continuano ad abitare la pratica della vita quotidiana e a minare la pacifica convivenza umana. In un mondo in cui le distanze fisiche si sono ridotte, altre sono state create, più complesse, più subdole, più difficili da gestire.

A tal riguardo, le *Lezioni cinesi* hanno cercato di creare luoghi condivisi di dialogo e di ricerca tra professori e studenti della nostra Università e studiosi provenienti da istituzioni accademiche nazionali e internazionali, coltivando in ogni singolo evento la passione per la conoscenza della differenza dell'altro. Paradossalmente, è proprio una maggiore consapevolezza delle diversità sociali, culturali e religiose che ci rende più simili e, allo stesso tempo, più capaci di riconoscere e condi-

vidire il senso di cosa voglia dire “essere umani”, un tema tra l’altro molto caro alle tradizioni religiose cinesi<sup>2</sup>.

Sfogliando le pagine di questo volume, il lettore avrà anche modo di notare che le sette *Lezioni cinesi* condividono tutte lo sforzo faticoso, lungo, limitato nei suoi risultati oppure, a volte, quasi impossibile, di tradurre una cultura in termini comprensibili da un’altra e di comparare culture tra loro diverse. Paul Ricoeur scriveva che

il compito del traduttore non va dalla parola alla frase, al testo, alla totalità culturale, ma tutt’al contrario: impregnandosi dello spirito di una cultura attraverso vaste letture, il traduttore scende dal testo alla frase e alla parola<sup>3</sup>.

I diversi approcci – storico, filosofico e antropologico – che gli autori utilizzano in queste *Lezioni cinesi*, esemplificano l’osservazione metodologica di Ricoeur e offrono importanti considerazioni sulla delicata questione della traduzione e della comparazione culturale. Inoltre, per l’antropologia, le “vaste letture” sono, innanzitutto, persone reali con le quali l’antropologo dialoga, si confronta, e dalle quali si fa guidare.

Le *Lezioni*, quindi, non sono solo *sulla Cina*, ma anche *Lezioni dalla Cina* che, eventualmente, possono stimolare una critica culturale del noi, interrogando le nostre stesse pratiche sociali, rivisitando le nostre visioni del mondo e, per coloro che sono impegnati nell’annuncio del Vangelo, purificando modelli e pratiche missionarie.

<sup>2</sup> Per una trattazione più dettagliata di questi temi, si veda l’introduzione al libro di A. DELL’ORTO, *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese tra spazi sociali e luoghi dell’aldilà* (Collana Asia Orientale 13), Aracne Editrice, Roma 2014, 17-23.

<sup>3</sup> P. RICOEUR, *Tradurre l’intraducibile. Sulla traduzione* (a cura di M. OLIVA), Urbaniana University Press, Roma 2008, 16-17.

In un libro pubblicato recentemente, Peter van der Veer ripercorre la complessa questione della comparazione culturale offrendo alcuni spunti che ci sembrano molto pertinenti a riguardo del tentativo condiviso, da parte degli autori dei saggi presentati in questo volume, alla comparazione e alla traduzione culturale. Egli scrive che

la comparazione ... non è, in primo luogo, una questione del progetto giusto di ricerca o della scelta corretta di casi da comparare (il "cosa" e il "come" comparare), anche se questi sono ovviamente importanti, quanto piuttosto la consapevolezza delle difficoltà concettuali che si incontrano nell'entrare nei mondi vitali altrui. Questa "alterità" non dovrebbe essere però esagerata, poiché tutti, in qualche modo, stanno interagendo e comunicando con tutti gli altri. Inoltre, l'antropologia ha tutti gli strumenti per impegnarsi nelle questioni di traduzione e a connettere universi semantici differenti<sup>4</sup>.

La tesi di van der Veer, pur indicando alcuni aspetti fondamentali delle questioni concernenti la traduzione e la comparazione culturale, si limita a mettere in evidenza le difficoltà concettuali che si incontrano nell'entrare nei mondi vitali altrui. Tuttavia, le difficoltà non sono solo concettuali ma anche esperienziali: è, infatti, attraverso l'esperienza del corpo che entriamo in contatto con "alterità" diverse che, a loro volta, orientano il nostro passo fisico e concettuale. Un passo che immaginiamo sempre leggero e dialogico, e che sappia discretamente individuare le differenze e le somiglianze tra i molteplici universi sociali e culturali che oggi, molto più che nel passato, possiamo più facilmente attraversare e abitare.

<sup>4</sup> P. VAN DER VEER, *The Value of Comparison*, Duke University Press, Durham, NC – London 2016, 11 (traduzione dall'inglese di A. DELL'ORTO).

L'individuazione e l'analisi di possibili connessioni tra universi semantici diversi costituiscono il tratto che unisce i vari saggi di questo volume che, da prospettive diverse, contribuiscono a rendere la nostra comprensione della realtà, della Cina e di noi stessi, sempre aperta a nuovi passi e a nuove concettualizzazioni. Ed è, probabilmente, questo l'obiettivo principale della comparazione e della traduzione culturale.

### **Le sette Lezioni cinesi**<sup>5</sup>

La prima *Lezione*, che segna la riapertura ufficiale del Centro Studi Cinesi, è del Professor Lionello Lanciotti, Emerito di Filologia Cinese dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e Decano dei sinologi italiani, proprio nel giorno del suo 82<sup>mo</sup> compleanno, il 12 marzo 2008. Nella sua appassionata *Lezione*, dal titolo ***Esiste una sinologia? Lo scopo e l'importanza degli studi cinesi***, il Professor Lanciotti ripercorre le tappe più importanti del suo lungo impegno a favore dello sviluppo degli studi cinesi in Italia, offrendo interessanti osservazioni sulla questione centrale della *Lezione*, ossia se esista una sinologia, un interrogativo alquanto provocante nell'ambito internazionale degli studi cinesi. Nel saggio, l'autore si sofferma anche sullo scopo e sull'importanza degli studi cinesi in un tempo in cui una profonda conoscenza e un sincero dialogo con il mondo cinese divengono sempre più impellenti. In uno stile elegantemente autobiografico, la *Lezione* del Professor Lanciotti

<sup>5</sup> In questo volume, abbiamo scelto di riprodurre le sette *Lezioni cinesi* nella lingua originale e nell'ordine cronologico in cui esse sono state presentate nelle conferenze organizzate dal Centro Studi Cinesi dal 2008 al 2015.

può essere considerata come un suo testamento spirituale di una vita spesa interamente per gli studi cinesi<sup>6</sup>.

***Dao-Logos: Laozi and Philo*** è il titolo della seconda *Lezione* tenuta dal Professor Bernard Chien-chiu Li nel 2009, quando era Presidente della Fujen Catholic University di Taipei. Il Professor Li, nel secondo saggio che presentiamo nel volume, esordisce con un'analisi filologica del carattere cinese *dao* composto da due elementi che fanno riferimento a "testa" e "correre"; nel suo insieme il termine acquista il significato di "qualcosa sulla quale uno cammina, un sentiero o una strada", fino a inglobare accezioni quali "metodo, norma e principio". Queste diverse connotazioni sono ben riassunte nel termine italiano "la Via". Mentre nel confucianesimo il termine *dao* è usato con il significato di "la via del cielo o dell'umanità", in Laozi (VI secolo a.C.) e Zhuangzi (ca. IV secolo a.C.), *dao* denota un senso metafisico. *Dao* è la realtà ultima ma anche il principio primo che soggiace alla forma, alla sostanza, all'essere e al cambiamento. Tra i Neo-Platonici, Filone di Alessandria (ca. 25 a.C. – d.C. 25) propose la teoria del *logos*, teoria che occupa il punto nodale del suo intero sistema di pensiero. Il Professor Li postula una profonda affinità tra il *dao* di Laozi e il *logos* di Filone e offre elementi di comparazione tra il pensiero dei due filosofi.

In occasione del 400<sup>mo</sup> anniversario della morte di Matteo Ricci, il Professor Nicolas Standaert, della Catholic University Leuven, tiene la terza *Lezione* nel 2010 dal titolo ***Matteo Ricci and the Chinese: Spaces of Encounter between the Self and the Other***. Nel saggio, l'autore indica che alcune caratteristiche della vita e della strategia missionaria di Matteo Ricci sono viste come costitutive del "metodo Ricci". Il più delle volte, questo meto-

<sup>6</sup> Il Professor Lionello Lanciotti è morto a Roma il 29 giugno 2015, all'età di novant'anni.

do è stato presentato come il risultato della capacità di apertura e di empatia dello stesso Ricci (*the self*), trascurando così l'influenza dell'altro (*the other*). Il Professor Standaert mostra che il ruolo dell'Altro – in questo caso i cinesi – nella formazione dell'identità del missionario, congiuntamente agli "spazi di incontro" creati progressivamente nel mezzo di questa relazione, sono due aspetti da considerarsi ugualmente importanti almeno quanto lo è stata l'attività del Ricci stesso. Si potrebbe anche asserire che l'Altro abbia reso possibile che Ricci diventasse ciò che è stato. Senza l'Altro, la trasformazione non sarebbe stata possibile.

Nel 2011, la Professoressa Elisabetta Corsi della Sapienza, Università di Roma, tiene la quarta *Lezione* dal titolo ***La missione in immagini. La cultura figurativa europea e la sua diffusione in Cina nella prima modernità***. Il saggio presentato in questo volume esplora il ruolo che le immagini religiose rivestono, in quanto strumenti di evangelizzazione, nell'ambito della strategia missionaria adottata dai gesuiti in Cina. La Professoressa Corsi mostra come il loro impiego sia oggetto di una accurata selezione, sia per quanto concerne il contenuto che il contesto d'uso delle immagini, così da disciplinarne la fruizione da parte delle comunità cattoliche locali.

Il Professor Stephan Feuchtwang della London School of Economics presenta, nel 2013, la quinta *Lezione* dal titolo ***Hospitality to Ghosts. A Chinese Question and a Challenge to Humanity***. Il saggio si fonda sull'osservazione che l'ospitalità è un universale antropologico. Tuttavia, così com'è messa in pratica nelle diverse culture e società del mondo, tale istituzione è sorprendentemente ambivalente. Da queste considerazioni iniziali, il Professor Feuchtwang esplora la particolare ambivalenza dell'ospitalità che, nella Cina contemporanea, si riserva alle divinità e agli spiriti. Il saggio passa poi ad illustrare una significativa pratica di ospitalità vietnamita rivolta agli spiriti di

stranieri ostili e a verificare se possa essere interpretata, come è suggerito nell'etnografia di Heonik Kwon, quale archetipo di relazioni internazionali o di ospitalità universalizzata. Alla commemorazione – o disconoscimento – delle morti di massa, in quanto eventi storici, si contrappone l'identificazione degli spiriti senza nome, un aspetto che suscita importanti interrogativi riguardo alle etiche e ai conflitti, quotidiani e necessariamente locali, tra diverse forme di universalizzazione di empatia verso la sofferenza.

***Etica sociale e responsabilità personale nella Cina tardo-imperiale (XV-XVIII sec.)*** è il titolo della sesta *Lezione*, tenuta dal Professor Paolo Santangelo, Emerito della Sapienza, Università di Roma, nel 2014. Il saggio rileva che un'analisi antropologica dell'etica sociale e del senso di responsabilità personale nella società cinese dal XV al XVIII secolo richiede di individuare gli universali e le specificità delle emozioni morali e dell'immaginario collettivo dei cinesi. Il Professor Santangelo discute alcune caratteristiche riguardanti la rappresentazione dei sentimenti morali, l'interiorizzazione delle sanzioni, il ruolo del senso di responsabilità personale, come anche alcuni miti, simboli e valori che contribuiscono al modo di intendere l'etica nella cultura cinese tardo-imperiale.

La *Lezione* del 2015, dal titolo ***Convergence and Conversion: The Virgin Mary and Mazu as Maritime Patroness in Late Imperial China***, è presentata dal Professor Ronnie Po-chia Hsia della Pennsylvania State University. Il saggio esamina alcune fonti missionarie sul culto di Mazu praticato dai marinai del Fujian meridionale, sulle cui navi salparono tanti missionari in rotta verso la Cina. L'autore mette a confronto le pratiche devozionali dedicate a Mazu con quelle rivolte alla Vergine Maria in qualità di patrona marittime, suggerendo una teoria di convergenza culturale utile a comprendere le conversioni al cristianesimo.



## Ringraziamenti

Le *Lezioni cinesi* organizzate dal Centro Studi Cinesi della Pontificia Università Urbaniana in questo primo decennio, e i saggi che presentiamo in questo volume, sono il risultato di una sinergia collaborativa che, nel corso degli anni, è diventata sempre più partecipata ed efficace. A tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione delle *Lezioni* e alla produzione di questa raccolta di saggi, desideriamo esprimere il nostro sentito ringraziamento.

Ma il ringraziamento più sincero è per Zhao Hongtao, collaboratore, ricercatore e docente del Centro Studi Cinesi che, sin dal 1 febbraio 2007, è stato un aiuto insostituibile e prezioso; uno studioso instancabile e serio, ma soprattutto un amico fedele. Ed è con Zhao Hongtao che desidero condividere la cura di questo volume.

Alessandro Dell'Orto  
Roma, 1 febbraio 2017

## Introduction

To mark the tenth anniversary of the Urbaniana University Centre for Chinese Studies (2007-2017) we are publishing once again, in a single volume, the *Chinese Lessons* that the Centre organized in the period 2008-2015<sup>1</sup>.

The *Chinese Lessons* were academic events that gave lecturers and students the opportunity to converse with renowned national and international scholars who, from a historical, philosophical and anthropological perspective, have made an original contribution to our knowledge of the complex Chinese world. In a particular way, the topics of the *Lessons* examined in depth the two main goals of the Centre for Chinese Studies. The first goal is to study the relationship between China and Christianity, paying special attention to its well-structured and manifold missionary history; the second goal focuses on the research on topics concerning Chinese culture and society in its most varied expressions, especially the study of China's religious traditions and anthropology. Since 2007 these two goals have inspired the activity of formation, research and

<sup>1</sup> Founded in 1975, the Centre for Chinese Studies was inactive for about 20 years (1986-2006). It was reborn on 1 February 2007 as part of the Missiology Faculty of the Urbaniana University, which took a keen interest in its development and academic planning. We are grateful to the Urbaniana University Press and the Urbaniana University Journal for publishing individually the various *Chinese Lessons* from 2008 until 2015 and for its generous commitment to the publication of this volume.

cataloging of the unpublished sources in the Chinese language that are preserved in the library of the Urbaniana University.

The wider goal of the Centre is to strengthen, develop and spread a knowledge of China that is constantly founded upon a study of the "local Chinese knowledge", and of the visions of the world and daily practices that differentiate the social, cultural and religious context of China. Thus we made every effort to avoid distorted representations and stereotypes regarding China, which, very often, emerge from a latent attitude of self-reference that, in many different ways, can hide behind the mindset of people and institutions vis-à-vis cultural and religious worlds that are different from their own.

In other words, we have tried to reduce the distance that separates us from the cultural universe of China, which many believe to hold a world vision and systems of meaning that are totally parallel to others, as well as ritual practices that are often looked upon as incomprehensible. This distance is often the result of a simple and banal ignorance of the world of the other, or it is generated by real and proper forms of ethnocentrism and racism, hatred and violence. In different ways, these forms continue to permeate daily life practices and are a threat to peaceful human co-existence. In a world in which physical differences have been reduced, others have been created which are more complex, more devious and more difficult to deal with.

In connection with this, the *Chinese Lessons* attempted to create shared places of dialogue and research between the lecturers and students of our University and scholars hailing from national and international academic institutions, cultivating in every individual event a passion for obtaining knowledge about the diversity of the other. Paradoxically, it is precisely this greater knowledge of social, cultural and religious differences that make us more like each other and, at the

same time, more capable of recognizing and sharing the sense of what it means to be “human beings”, which is one of the topics that are very dear to the Chinese religious traditions<sup>2</sup>.

Browsing the pages of this book, the reader will have also the opportunity to observe that the seven *Chinese Lessons* all share in the difficult and prolonged effort to translate a culture in terms that are comprehensible to another, and make a comparison between cultures that are so different from each other, even though this effort may be limited in its results and, sometimes, even impossible. According to Paul Ricoeur

the translator’s task is not to move from single words to a sentence, to a text, to cultural totality; on the contrary, the translator, imbued with the spirit of a culture through extensive reading, descends from the text, to the sentence, to the single word<sup>3</sup>.

The different approaches (historical, philosophical and anthropological) that the authors use in these *Chinese Lessons* exemplify the methodological observation of Ricoeur and offer important considerations on the delicate question of translation and cultural comparison. Furthermore, for anthropology, “extensive readings” are, first and foremost, real persons with whom the anthropologist dialogues, compares himself and by whom he allows himself to be guided.

<sup>2</sup> For a more detailed discussion of these topics, see the introduction to the book by A. DELL’ORTO, *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese tra spazi sociali e luoghi dell’aldilà* (Collana Asia Orientale 13), Aracne Editrice, Roma 2014, 17-23.

<sup>3</sup> Cf. P. RICOEUR, *Tradurre l’intraducibile. Sulla traduzione* (a cura di M. OLIVA), Urbaniana University Press, Roma 2008, 16-17 (quote from Ricoeur translated from the Italian by S. McKend).

The *Lessons*, therefore, are not only *on China*, but also *Lessons from China* which can stimulate us to a cultural self-criticism, challenge our own social practices, rethink our visions of the world and, for those who are engaged in the proclamation of the Gospel, purify missionary models and practices.

In a recently published book, Peter van der Veer examines the complex question of cultural comparison and offers some pertinent ideas in connection with the joint attempt by the authors of this volume in the field of comparison and cultural translation. He writes

comparison is ... in the first place a question not of the right research design, the correct choice of cases to be compared (the "what" and "how" to compare), although this is obviously important, but of an awareness of the conceptual difficulties in entering "other" life worlds. That "otherness" should not be exaggerated, since everyone is in some way interacting and communicating with everyone else. Moreover, anthropology is highly equipped to engage problems of translation and of bridging different semantic universes<sup>4</sup>.

Although it points out some fundamental aspects of the questions surrounding translation and cultural comparison, the hypothesis of van der Veer limits itself to highlighting the conceptual difficulties that we encounter in entering into the living worlds of others. Nevertheless, these difficulties are not only conceptual, but also experiential: indeed, it is through bodily experience that we enter into contact with different "alterities" which, in their turn, orient our physical and conceptu-

<sup>4</sup> P. VAN DER VEER, *The Value of Comparison*, Duke University Press, Durham, NC – London 2016, 11.

al journey. A journey which we imagine to be always respectful and dialogical, and which discretely knows how to identify the differences and the similarities between multiple social and cultural universes which today, more than in the past, we can easily encounter and inhabit.

The individuation and analysis of possible connections between different semantic universes is the characteristic that unites the various essays contained in this volume; from different perspectives, each one of them contributes to our understanding of reality, China and ourselves, ever open to new conceptualizations. This is, probably, the principal goal of comparison and cultural translation.

### **The Seven Chinese Lessons<sup>5</sup>**

The first *Lesson*, which marks the official reopening of the Centre for Chinese Studies, is by Professor Lionello Lanciotti, Emeritus Professor of Chinese Philology at the University of Naples "L'Orientale" and Dean of the Italian sinologists, and bears the date of his 82<sup>nd</sup> birthday, 12 March 2008. In his enthusiastic *Lesson*, entitled ***Does a Sinology Exist? The Purpose and Importance of Chinese Studies***, Professor Lanciotti examines the most important stages of his sustained commitment to the development of Chinese Studies in Italy; he offers interesting observations on the central question of the *Lesson*, namely, if a sinology actually exists, a question that is quite challenging in the international context of Chinese Studies. In the essay, the

<sup>5</sup> In this volume, we chose to republish the seven *Chinese Lessons* in the original languages and in the chronological order in which they were presented at the conferences organized by the Centre for Chinese Studies in the period 2008-2015.

author also dwells on the goal and importance of Chinese Studies at a time in which a profound knowledge of, and a sincere dialogue with, the Chinese world are becoming more and more urgent. With an elegantly autobiographical style, the *Lesson* of Professor Lanciotti may be considered the spiritual testament of a life entirely dedicated to Chinese Studies<sup>6</sup>.

***Dao-Logos: Laozi and Philo*** is the title of the second *Lesson* by Professor Bernard Chien-chiu Li in 2009, when he was President of the Fugen Catholic University of Taipei. Professor Li, in the second essay that we present in the volume, begins with a philosophical analysis of the Chinese character *dao* which is composed of two elements that refer to "head" and "heart"; overall the term acquires the meaning of "something on which one walks, a path or a road", eventually taking on meanings such as "method, norm, principle". These different connotations are well summed up in the Italian term "la Via". Whilst in Confucianism the term *dao* is used with the meaning "the way to heaven or to humanity", in Laozi (VI century BC) and Zhuangzi (circa 4<sup>th</sup> century BC), *dao* denotes a metaphysical sense. *Dao* is the ultimate reality, but also the first principle that is subject to the form, substance, being and change. Among the Neo-Platonists, Philo of Alessandria (circa 25 BC –25 AD) proposed the theory of the *logos*, a theory that constitutes the nodal point of his entire system of thought. Professor Li postulates a profound affinity between the *dao* of Laozi and the *logos* of Philo and offers elements of comparison between the two philosophers.

To mark the 400th anniversary of the death of Matteo Ricci, Professor Nicolas Standaert, of the Catholic University Leuven, held the third *Lesson* in 2010: ***Matteo Ricci and the Chinese: Spaces of Encounter between the Self and the Other***. In the essay, the

<sup>6</sup> Professor Lionello Lanciotti died in Rome, on 29 June 2015, age 90.

author points out that some characteristics of the life and missionary strategy of Matteo Ricci are seen as fundamental elements of the “Ricci method”. For the most part, this method has been presented as the result of the openness and empathy of Ricci himself, thus neglecting the influence of the other. Professor Standaert shows that the role of the Other – in this case the Chinese – in the formation of the missionary’s identity, in conjunction with the “spaces of encounter” that are progressively created within this relationship, are two aspects that must be considered at least as equally important as Ricci’s activity. We could also say that the Other made it possible for Ricci to become what he became. Without the Other, the transformation would not have been possible.

In 2014, Professor Elisabetta Corsi of the “Sapienza” University of Rome held the fourth *Lesson* entitled ***The Mission in Images. The European Figurative Culture and its Spreading in China in Early Modernity***. The essay presented in this volume explores the role that religious images take on as instruments of evangelization, in the context of the missionary strategy adopted by the Jesuits in China. Professor Corsi shows how their commitment is the object of an accurate selection as regards the content and context of the images, in order to regulate their use by the local Catholic communities.

In 2013, Professor Stephan Feuchtwang of the London School of Economics presented the fifth *Lesson* entitled ***Hospitality to Ghosts. A Chinese Question and a Challenge to Humanity***. The essay is based upon the observation that hospitality is an anthropological universal. Nevertheless, as it is practiced in the different cultures and societies of the world, hospitality is surprisingly ambivalent. From these initial observations, Professor Feuchtwang explores the particular ambivalence of hospitality which, in contemporary China, is reserved to the divinities and spirits. The essay then illustrates an important prac-

tice of Vietnamese hospitality towards the spirits of hostile foreigners and attempts to verify whether or not it can be interpreted, as the ethnography of Heonik Kwon suggests, as an archetype of international relationships or of universal hospitality. The commemoration – or disowning – of mass deaths, as historical events, is contrasted with the identification of spirits without a name, an aspect that awakens important questions concerning the ethics and the daily and necessarily local conflicts between different forms of the universalization of empathy towards suffering.

*Social Ethics and Personal Responsibility in Late Imperial China (XV-XVIII Centuries)* is the title of the sixth *Lesson*, held by Professor Paolo Santangelo, Emeritus Professor at the “Sapienza” University of Roma, in 2014. The essay stresses that an anthropological analysis of social ethics and the meaning of personal responsibility in Chinese society from the 15<sup>th</sup> to the 18<sup>th</sup> century calls for the identification of the universals and the specific nature of moral emotions and the collective imagination of the Chinese. Professor Santangelo discusses some characteristics of the representation of moral sentiments, the interiorization of sanctions, the role of the sense of personal responsibility, as well as some myths, symbols and values that contribute to how we understand the ethics of late imperial Chinese culture.

The *Lesson* of 2015, entitled *Convergence and Conversion: The Virgin Mary and Mazu as Maritime Patroness in Late Imperial China*, is by Professor Ronnie Po-chia Hsia of the Pennsylvania State University. The essay examines some missionary sources on the cult of Mazu as it was practiced by the sailors of south Fujian, on whose ships many missionaries sailed to China. The author compares the devotional practices dedicated to Mazu with those dedicated to the Virgin Mary as the patroness of sailors, suggesting a theory of cultural convergence that may help us to understand conversions to Christianity.



## Acknowledgments

The *Chinese Lessons* organized by the Urbaniana University Centre for Chinese Studies in this first decade, and the essays that we present in this volume, are the result of a collaborative synergy which, over the years, has become more participative and effective. We wish to express our most sincere gratitude to all who, in different ways, have contributed to the realization of the *Lessons* and the production of this collection of essays<sup>7</sup>.

But the most sincere words of gratitude are for Zhao Hongtao, a collaborator, researcher and lecturer at the Centre for Chinese Studies who, since 1 February 2007, has been an irreplaceable and valuable help; he is a tireless and serious scholar, but above all a faithful friend. It has been my privilege to share the work on this book with Zhao Hongtao.

Alessandro Dell'Orto  
Rome, 1 February 2017

<sup>7</sup> Our special thanks to Steve McKend for translating the introduction.

## **Autori**

**Lionello Lanciotti** è stato Professore Emerito di Filologia Cinese dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Sinologo di chiara fama nazionale e internazionale, per vari decenni ha ispirato e incoraggiato lo sviluppo degli studi cinesi in Italia, curando la preparazione di numerosi giovani sinologi. Nel 1979 fonda l'Associazione Italiana di Studi Cinesi di cui è stato segretario generale fino al 2015. Il Professor Lanciotti è autore di oltre 160 saggi e libri sulla Cina.

**Bernard Chien-chiu Li**, Presidente Emerito della Fujen Catholic University di Taipei e Professore Emerito di Filosofia nella medesima Università, ha concentrato le sue ricerche nell'ambito dell'etica, della metafisica e dell'epistemologia. È stato presidente della *International Society for Chinese Philosophy* e fondatore della *Fujen Academia Catholica*. Il Professor Li è autore di 20 libri e di circa 200 articoli sulla filosofia cinese e occidentale.

**Nicolas Standaert** è Professore Ordinario di Studi Cinesi e direttore del Dipartimento di Sinologia della Catholic University Leuven. Attento conoscitore degli scambi culturali e religiosi tra la Cina e l'Europa durante le dinastie Ming e Qing, il Professor Standaert ha pubblicato numerosi studi su questo tema. Tra i suoi lavori più importanti segnaliamo: *Chinese Voices in the Rites Controversy: Travelling Books, Community Networks, Intercultural Arguments* (Roma 2012) e *The Interweaving of Rituals: Funerals in the Cultural Exchange between China and Europe* (Seattle 2008). Ha curato, inoltre, l'*Handbook of Christianity in China. 1: 635-1800* (Leiden 2001).

**Elisabetta Corsi** è Professore Ordinario di Sinologia presso il Dipartimento di Storia, Culture e Religioni della Sapienza, Università di Roma. Le sue ricerche vertono sulla storia intellettuale della Cina pre-moderna e la diffusione della cultura artistico-scientifica europea in Cina, soprattutto ad opera dei missionari *savants* della Compagnia di Gesù. Si interessa, altresì, alla dimensione globale della missione moderna. La Professoressa Corsi ha pubblicato numerosi contributi in inglese, spagnolo, italiano e cinese. È autrice de *La fábrica de las ilusiones. Los jesuitas y la difusión de la perspectiva lineal en China* (México 2004) e *Órdenes religiosas entre América y Asia. Ideas para una historia misionera de los espacios coloniales* (México 2008).

**Stephan Feuchtwang** è Professore Emerito nel Dipartimento di Antropologia della London School of Economics. Dal 1966, le sue ricerche si sono particolarmente concentrate sulla relazione tra religione popolare e politica in Cina Popolare e a Taiwan. Recentemente, ha esteso i suoi studi all'analisi comparativa della trasmissione di eventi che riguardano la violenza di stato in Cina Popolare, Taiwan e Germania. I risultati di questa ricerca sono stati pubblicati nel libro: *After the Event: The Transmission of Grievous Loss in Germany, China e Taiwan* (Londra 2011). Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: *Popular Religion in China. The Imperial Metaphor* (Londra 1991; 2001); *Grassroots Charisma: Four Local Leaders in China* (con Wang Mingming, Londra 2001); *The Anthropology of Religion, Charisma and Ghosts* (Berlino 2010).

**Paolo Santangelo**, Professore Emerito della Sapienza, Università di Roma, ha dedicato la sua attività scientifica all'evoluzione dell'immaginario cinese fra i secoli XVI-XVIII, con particolare attenzione alla "mentalità" ed alla percezione delle emozioni, e alla storia sociale e intellettuale dell'Asia Orientale nello stesso periodo. I risultati dei suoi studi sono stati presentati, oltre che in numerosi articoli, anche in volumi quali: *Sentimental Education in Chinese History* (Leiden 2003); *Materials for an Anatomy of Personality in Late Imperial China* (Leiden 2010). Recentemente, il Professor Santangelo ha pubblicato la prima traduzione integrale in inglese dello *Zibuyu, What the Master Would not Discuss, According to Yuan Mei (1716-1798)*: una collezione di storie soprannaturali, in collaborazione con Yan Beiwen (Leiden 2013) e il volume *L'impero del Mandato Celeste. La Cina nei secoli XIV-XIX* (Bari 2014).

**Ronnie Po-Chia Hsia** è Professore Ordinario di Storia alla Pennsylvania State University. Profondo conoscitore della storia della Riforma Protestante e del Rinascimento Cattolico, che egli fa dialogare con i mondi delle dinastie Ming e Qing, i suoi studi sono stati tradotti in diverse lingue. Di particolare nota è il libro: *The World of Catholic Renewal, 1540-1770* (Londra – New York 1998). I suoi recenti interessi vertono sulla storia delle esplorazioni, l'ascesa dell'Europa occidentale, la storia comparativa degli imperi dell'età moderna, e la storia delle missioni cristiane, in modo particolare nel contesto cinese. L'attuale progetto di ricerca del Professore Hsia, che porta il titolo di: *Translating Christianity. China and the Catholic Missions 1584-1780*, è uno studio storico dell'incontro culturale tra l'Europa della Contro-Riforma e gli imperi delle dinastie Ming e Qing. Altre pubblicazioni includono: *A Jesuit in the Forbidden City: Matteo Ricci 1552-1610*, e il libro in preparazione: *Jesuit Silk: The Cultural Practices of Catholic Conversion in Early Modern Europe and China*.

## Curatori

**Alessandro Dell'Orto** ha conseguito il dottorato in Antropologia sociale presso l'Università di Londra, The School of Oriental and African Studies. Dal 1989 ha condotto numerose ricerche di campo in Cina Popolare e a Taiwan, luoghi dove ha vissuto per dodici anni. I suoi principali interessi sviluppano temi collegati all'approfondimento dell'antropologia della Cina e delle religioni cinesi. Attualmente insegna presso la Pontificia Università Urbaniana, dove è titolare della cattedra di Antropologia sociale e culturale nella Facoltà di Missiologia. È autore di: *Place and Spirit in Taiwan: Tudi Gong in the Stories, Strategies and Memories of Everyday Life* (Londra 2002 e 2013); *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese tra spazi sociali e luoghi dell'aldilà* (Roma 2014). Dal 2007 è direttore del Centro Studi Cinesi della medesima Università.

**Zhao Hongtao** è collaboratore, ricercatore e docente del Centro Studi Cinesi della Pontificia Università Urbaniana, dove ha conseguito il dottorato in Missiologia con una tesi dal titolo: *L'opera pastorale dei missionari gesuiti al tempo di Matteo Ricci nella storiografia cinese contemporanea*. I suoi interessi di ricerca si concentrano sul rapporto tra mondo cinese e cristianesimo, con un'attenzione particolare alla storia missionaria. È professore incaricato presso la Facoltà di Missiologia dove insegna, insieme al Dott. Emanuele Raini, corsi introduttivi al cristianesimo in Cina e alla lingua cinese. Il Dott. Zhao è anche responsabile della catalogazione della vasta collezione di libri cinesi della Biblioteca della Pontificia Università Urbaniana. Attualmente è impegnato, insieme al Prof. Giovanni Rizzi e al Dott. Emanuele Raini, nella pubblicazione di un catalogo dell'importante patrimonio di catechismi cinesi presenti nella Biblioteca dell'Università.

## LEZIONI CINESI • Storia filosofia e antropologia della Cina

Le *Lezioni cinesi* contribuiscono alla conoscenza del complesso universo culturale e religioso cinese. Rinomati studiosi si confrontano con la delicata questione della comparazione e della traduzione culturale e offrono importanti considerazioni sul rapporto tra Cina e cristianesimo. Le sette *Lezioni cinesi* sono presentate nell'ordine cronologico in cui sono state organizzate, dal 2008 al 2015, dal Centro Studi Cinesi della Pontificia Università Urbaniana.

The *Chinese Lessons* contribute to the knowledge of the complex Chinese cultural and religious universe. Renowned scholars tackle the delicate question of comparison and cultural translation and offer important considerations on the relationship between China and Christianity. The seven *Chinese Lessons* are presented in the chronological order in which they were organised by the Urbaniana University Centre for Chinese Studies in the period 2008-2015.

*"Le Lezioni cinesi non sono solo Lezioni sulla Cina, ma anche Lezioni dalla Cina che, eventualmente, possono stimolare una critica culturale del noi, interrogando le nostre stesse pratiche sociali, rivisitando le nostre visioni del mondo e, per coloro che sono impegnati nell'annuncio del Vangelo, purificando modelli e pratiche missionarie"*

*Dall'Introduzione*

*"The Chinese Lessons are not only Lessons on China, but also Lessons from China which can stimulate us to a cultural self-criticism, challenge our own social practices, rethink our visions of the world and, for those who are engaged in the proclamation of the Gospel, purify missionary models and practices"*

*From the Introduction*

Lionello Lanciotti, Bernard Chien-chiu Li, Nicolas Standaert, Elisabetta Corsi, Stephan Feuchtwang, Paolo Santangelo, Ronnie Po-chia Hsia, Alessandro Dell'Orto, Zhao Hongtao



€ XX,XX